

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

797

Giugno 2021



DIREZIONE GENERALE

Prime professioni

Sc. Nunez Alex Geraldo (BR)	Xochimilco	08.05.2021
Sc. Angulo Barbano Larzon Alexander (EC)	Xochimilco	08.05.2021
Sc. Martinez Cervantes Eusebio (M)	Xochimilco	08.05.2021
Sc. Mercado Sandoval Diego Martin (M)	Xochimilco	08.05.2021
Sc. Guarcax Yac Romeo (PCA)	Xochimilco	08.05.2021
Sc. Sanchez Irigoien Max Ivan (PE)	Xochimilco	08.05.2021
<i>Fr. Chajon Gordillo Jonatan Josué</i> (PCA)	Xochimilco	08.05.2021
Sc. Kambale Kasoro Meschack (CN)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Kasereka Sivanzire Julien (CN)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Katembo Maliro Grace (CN)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Kokonzoni Koso Apollinaire (CN)	Cotonou	08.05.2021
<i>Fr. Muhindo Mulango Roger</i> (CN)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Nteyamba Ilundu Etienne (CN)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Mamadou Cristal (RCA)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Amado Komla Gademon Prosper (T)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Assey Yao Justin (T)	Cotonou	08.05.2021
<i>Fr. Dagbeto Sewanou Ghislain</i> (T)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Davon Kossigan Sylvestre (T)	Cotonou	08.05.2021
Sc. Kisibo Adolf (U)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Adaba Esayas Yosef (ET)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Bebre Asmare Gawo (ET)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Kariuki Joseph Victor Lagat (KE)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Gum Santino Mawan Guor (SS)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Nyiker Changjwok Abdallah (SS)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Adaklumegah Mamertus (T)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Dzikunu Winfred Etse (T)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Adrabo Jerry (U)	Lusaka	15.05.2021
Sc. Carlos Joaquim Jorge (MO)	Nampula	22.05.2021
Sc. Queliso Amade (MO)	Nampula	22.05.2021
Sc. Riquito Selemane Muaualo Rodrigues (MO)	Nampula	22.05.2021
Sc. Saul Arnaldo Bazo (MO)	Nampula	22.05.2021
Sc. Dang Tanh Sang Dominic (A)	Quezon City	23.05.2021
Sc. Nguyen Van Tien (A)	Quezon City	23.05.2021
Sc. Romeo Avenido Boncales (A)	Quezon City	23.05.2021
Sc. Weldemariam Estifanos Yonas (ER)	Decameré	15.05.2021
Sc. Mahder Metay Merhawi (ER)	Decameré	15.05.2021
Sc. Andeberhan Yohannes Nahom (ER)	Decameré	15.05.2021

Ordinazione sacerdotale

P. Kalibuku Teddy (MZ)

Chipata (MZ)

01.05.2021

Opera del Redentore

Giugno 01 – 07 ER

08 – 15 LP

16 – 30 P

Luglio 01 – 15 KE

16 – 31 M

Intenzioni di preghiera

Giugno – Perché lo Spirito Santo ci aiuti a discernere quale sia la volontà di Dio per il nostro ministero pastorale e ad essere sempre testimoni di collaborazione e di comunione. *Preghiamo.*

Luglio – Perché la vicinanza e la cultura dell'incontro vissute nella quotidianità ridiano speranza e senso della vita a coloro che sono tristi e rinchiusi in sé stessi. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

A cura di Daniele e Fausto Cefalo e Angela Iannuzzo *Il Vangelo non ha colore. Un Comboniano in Africa. Padre Raffaele Cefalo*, Ariano Irpino, aprile 2021. Attraverso i tanti appunti, resoconti e lettere scritti da P. Raffaele, i suoi fratelli, Daniele e Fausto, e la nipote Angela ci permettono di rivivere i momenti più significativi della vita di P. Raffaele, dagli anni della vocazione fino agli ultimi tempi, ripercorrendo in particolare gli oltre cinquant'anni di missione appassionata in Africa. Come sottolineano nella nota finale, il libro, arricchito da molte foto, è "una sorta di lunga ultima lettera a quanti sono stati con lui, al suo fianco, nei tanti anni di Missione; un modo per rinnovare la sua profonda riconoscenza e gratitudine".

Il libro è online sul link:

https://issuu.com/agostinocefalo/docs/il_vangelo_non_ha_colore

Juan González Núñez mccj, *Oh Dios, ¿estás ahí?*, editorial Mundo Negro, Madrid 2021. L'autore, dalla missione di Gilgel Beles, fra i Gumuz dell'Etiopia, riflette sul mistero dell'esistenza di Dio, motivato da questo periodo di confinamento dovuto alla pandemia del coronavirus. P. Juan ci invita a non aspettarci "un'effusione sentimentale". Il libro, dice, è "dottrinale", anche se accessibile a tutti e, soprattutto, scritto sia per i credenti che per i non credenti. Il libro può essere richiesto a Mundo Negro.

Tomasz Marek mccj, *Ordynator Miłosierdzia (Ordinario della Misericordia)*, Misjonarze Kombonianie, Warszawa 2021. In vista della prossima beatificazione di P. Giuseppe Ambrosoli, il libro presenta la storia della sua vita. Contiene testimonianze di persone che hanno incontrato personalmente il futuro santo e di altri che hanno ricevuto delle grazie per sua intercessione. Lo scopo di questa pubblicazione è animare missionariamente la Chiesa in Polonia e presentare ai giovani un uomo davvero straordinario.

Maciej Miąsik mccj, *Święty Daniel Comboni Życie dla misji (San Daniele Comboni. Una vita per la missione)*, Misjonarze Kombonianie, Kraków gennaio 2021, 78 pagine in formato B6. È una breve biografia di Comboni con varie fotografie, pensata come una presentazione del nostro fondatore e della sua opera per animare missionariamente la Chiesa in Polonia.

Giuseppe Crea, *In un mondo terribilmente diverso. Nuovi processi formativi per la vita consacrata*, Edizioni Ancora, 2021. Riconoscere il cammino educativo che modella la vita di ogni creatura, e integrare tale percorso nel lavoro di crescita vocazionale vuol dire aprirsi alla permanente presenza di Dio nella storia dell'umanità. Questo è l'itinerario che la vita consacrata è chiamata a percorrere, dando risposte di senso soprattutto in questo tempo di buio e di incertezza che la pandemia ha disseminato anche tra le mura dei conventi. Questo libro è un invito a saper ritrovare la ricchezza delle tante possibilità a disposizione, per imparare ad integrare le debolezze e le fragilità con la vivacità di un processo di crescita che invita al cambiamento e alla conversione.

Rafał Leszczyński mccj, *Gawędy Misyjne (Racconti missionari)*, Misjonarze Kombonianie, Kraków 2020. È una raccolta di storie della vita missionaria dell'autore in vari paesi. Presenta in modo accessibile tradizioni, credenze e vari aspetti della vita delle persone con cui l'autore ha vissuto. Vi sono anche descrizioni tragicomiche o addirittura situazioni grottesche che la vita spesso comporta.

Segretariato Generale della Formazione

Quadro attuale delle giovani vocazioni missionarie

P. Elias Essognimam Sindjalim, Segretario generale della formazione, ha presentato in questi giorni il quadro attuale delle giovani vocazioni nell'Istituto comboniano, dal quale emerge che l'Africa è il continente

della speranza: “è un momento di benedizione come lo è stato per l’Europa dopo la seconda guerra mondiale”, dice P. Elias.

Infatti, come si vede dall’elenco riportato nelle prime pagine di questo numero di Familia Comboniana, dei trentasette novizi che hanno fatto la prima professione, l’8,1% proviene dall’Asia, quasi il 19% dall’America mentre il 72,9% dall’Africa. Per quanto riguarda poi gli studenti di Teologia e i fratelli nella tappa finale della formazione di base, che sono 147 in quest’anno formativo 2020-2021, l’86,39% sono africani, il 2,04% sono asiatici, il 10,88% sono americani e lo 0,68% europei. Di questi 147 studenti, il 10% sono fratelli.

Le circoscrizioni comboniane che registrano i numeri più alti di candidati alla vita missionaria e di giovani in formazione in Africa sono la Repubblica Democratica del Congo, il Togo-Ghana-Benin, il Mozambico, il Malawi-Zambia e l’Uganda. Ultimamente i numeri stanno crescendo in Sud Sudan e Kenya.

Video-messaggio di Mons. Christian Carlassare

Mons. Christian Carlassare, vescovo di Rumbek, è stato vittima di un attentato armato nella sua residenza, nella notte del 26 aprile. Trasportato d’urgenza all’ospedale di Nairobi, in Kenya, ha inviato un video-messaggio, di cui trascriviamo il testo.

“Saluto tutti e ringrazio l’ACI-Africa di avermi dato l’opportunità di trasmettere questo messaggio. Mi rivolgo a voi ancora dal letto d’ospedale ma pieno di speranza.

Innanzitutto, desidero ringraziare i cristiani di tutto il mondo che hanno pregato per me e mi stanno dando tanto coraggio e fiducia nel Signore. Riconosco poi la solidarietà, con una presa di posizione molto forte, dei miei fratelli maggiori, i vescovi del Sudan e del Sud Sudan, che vedono che questo attacco ad un membro è un attacco a tutta la Chiesa.

Sono grato per l’impegno sincero del Governo [*del Sud Sudan*] dalla presidenza alle autorità locali nel difendere la verità e intraprendere azioni legali per correggere il male che è accaduto a Rumbek affinché non accada di nuovo.

Anche i mezzi di comunicazione sociale hanno dato ampio spazio all’incidente. Che non sia per mettere in imbarazzo o per confondere, ma per informare sui fatti. Ho letto titoli come “Rumbek ha colpito il vescovo” o “Il Sud Sudan internazionalista ha colpito il vescovo”. Che vergogna!

Molti sudsudanesi innocenti mi hanno scritto dicendomi “Chiediamo scusa per quello che le ha fatto il Sud Sudan”. E io ho risposto: “Per

favore, siate in pace. Non è il popolo del Sud Sudan che mi ha colpito. Non sono i Dinka che mi hanno colpito né gli Agar. È un piccolo gruppo di persone che non hanno valori umani e sono la disgrazia della loro comunità”.

Rumbek non ha colpito il suo vescovo, Rumbek non colpisce né uccide sacerdoti come è successo alcuni anni fa. Rumbek non maltratta sorelle o fratelli religiosi. Rumbek non abusa di nessuna persona. Questo è ciò che vogliamo per Rumbek. Il contrario non doveva succedere di nuovo. E invito i responsabili delle comunità e i capi locali a individuare i membri violenti delle loro comunità e ad applicare la legge tradizionale che non tollera violenza, soprattutto quando può essere evitata.

Non permettete che membri violenti tengano in ostaggio tutta la comunità. La cultura Dinka non ha spazio per la violenza. La violenza non è parte di nessuna cultura al mondo.

L'insegnamento della Chiesa è chiaro: parla a partire dal Vangelo. Questo è il messaggio che dobbiamo predicare con le nostre parole e anche con l'esempio della nostra vita.

Il Vangelo che ho letto l'ultima domenica prima dell'attacco era sul Buon Pastore e vediamo la differenza fra il pastore che ama il suo gregge e il pastore che invece sta attento alle pecore per il proprio interesse personale.

Mi dispiace dover ammettere che questa mentalità del mondo, che è la mentalità del diavolo, a volte influenza anche noi, persone della Chiesa. Pensiamo di portare lo sviluppo a noi e ai nostri clan. E, per questo, commettiamo ogni sorta di iniquità. Ma, per favore, convertiamoci, cambiamo la nostra mente. Questo è il cammino.

Così, da questo letto d'ospedale, mi chino davanti a Dio e intercedo per la Chiesa di Rumbek. Prego per la conversione dei peccatori. Offro il dolore che sto soffrendo perché il Signore nostro Dio possa purificare la Chiesa di Rumbek da tutti gli errori. E perché cose come questa non succedano più. Che non ci sia posto per la violenza, la divisione, gli interessi egoistici che vengono dal diavolo.

Ma lavoriamo per costruire una Chiesa secondo l'insegnamento di Gesù. Una Chiesa che è una, cioè: unita. Che è santa, cioè: come il Vangelo che fa essere sante le persone. Cattolica, cioè: che abbraccia ciascuno, senza differenze di clan, tribù o colore della pelle. Apostolica, cioè: che viene da Gesù fino a noi, attraverso il papa e i vescovi.

E Papa Francesco e il Collegio dei Vescovi mi hanno inviato a voi, popolo di Rumbek, per questa missione: fare la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

Io desidero compiere questa missione con tutto il mio cuore, per amore a voi e per amore al Sud Sudan. Che io sia un segno per tutti voi

alzandomi da questo letto e tornando a camminare. Che anche Rumbek si alzi e percorra le vie della pace e dell'unità”.

INCONTRI VIA ZOOM

Incontro dei Segretariati della missione

Lo scorso 27 aprile i superiori provinciali e i responsabili dei segretariati della missione delle circoscrizioni europee si sono incontrati telematicamente con il Segretariato generale della missione (Sgm) per avviare una riflessione condivisa sul “Piano d'azione Laudato si'”, voluto da Papa Francesco e promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, a sei anni dall'uscita dell'enciclica.

È stata un'occasione per una condivisione di alcune iniziative ispirate alla Laudato si' (LS) che sono state già avviate dai comboniani in Europa. Il Sgm ha poi presentato la proposta del Dicastero, aperta a tutto il mondo cattolico – gli Istituti religiosi in modo particolare – di impegnarsi in un percorso di sette anni per attuare una concreta conversione all'ecologia integrale.

Gli Istituti di vita consacrata, o le province, o anche singole comunità potranno aderire all'iniziativa e unirsi al primo gruppo di partecipanti assumendosi l'impegno tra il 24 maggio – conclusione dell'anno speciale dell'anniversario della Laudato si' – e il 4 ottobre 2021, cioè alla conclusione del mese dedicato alla conversione ecologica noto come Tempo del Creato.

L'iniziativa del Piano d'azione Laudato si' si articola in tre momenti: 1. Assunzione pubblica dell'impegno a completare la transizione ecologica nell'arco di sette anni; 2. Avviamento di un processo sistematico e verificabile per attuare la transizione ecologica; 3. Camminare insieme, cioè in comunione con la Chiesa e ogni realtà sociale impegnata a cambiare il sistema socioeconomico insostenibile che sta spingendo il mondo verso cambiamenti climatici irreversibili, con un impatto devastante sull'ambiente e sulle popolazioni più vulnerabili ed emarginate.

Con lo stesso programma e sempre fra superiori provinciali e responsabili dei segretariati della missione, sono stati realizzati altri due webinar: uno, il 14 maggio, dell'America/Asia; il secondo, il 28 maggio, dell'Africa anglofona e il Mozambico (APDESAM). È in programma anche un terzo webinar, per l'Africa francofona (ASCAF), che si terrà il 18 giugno dalle ore 15.00 alle ore 17.00 (ora di Roma).

Incontro dei Fratelli del continente europeo

Si è svolto venerdì 30 aprile e sabato 1° maggio l'incontro dei Fratelli comboniani che operano in Europa. Anche questo incontro si è realizzato online attraverso la piattaforma Zoom. Più di 30 confratelli hanno partecipato in ognuno dei due giorni previsti. Tutte le circoscrizioni del continente erano presenti con uno o più fratelli. Nella London Province non c'è nessun fratello.

Il giorno 1° maggio, dedicato alla festa di San Giuseppe Lavoratore e tradizionalmente legato, nell'Istituto comboniano, alla figura del Fratello, hanno partecipato all'incontro anche i confratelli delle case di Milano e di Castel d'Azzano (senza dimenticare Brescia e Verona).

Sono stati due giorni principalmente di ascolto, dibattito e proposte, anche in vista del cammino di preparazione verso il XIX Capitolo Generale.

Nella prima giornata si è interamente dibattuto il tema della formazione con la presenza di Fr. Matthias Adossi (formatore del CIF di Nairobi) e Fr. Abel Godfroy Dimanche (formatore del CIF di Bogotà). Tutti i presenti si sono trovati d'accordo sull'importanza dell'inizio di un cammino di confronto comune tra i due CIF per pensare a cammini comuni di formazione, rispettando le differenze geografiche e culturali di ogni continente. Sempre venerdì 30 aprile, Fr. Alberto Parise, membro del Segretariato generale della missione a Roma, ha parlato del tema della ministerialità presentando il lavoro di mappatura sociale già ampiamente discusso durante i webinar sulla ministerialità sociale. Sabato 1° maggio si è continuato con l'ascolto anche qui diviso in due momenti:

- In un primo momento, Fr. José Manuel Duarte ha presentato l'Opera Comboniana di Promozione Umana (OCPU) del continente europeo a Camarate (Portogallo).
- Nel secondo momento, Fr. Joel Cruz Reyes, dal Messico, ha presentato il cammino fatto dai Fratelli nel continente americano, soffermandosi sul gruppo di riflessione creato di recente.

Il lavoro in gruppi linguistici e la preghiera finale hanno concluso la giornata e l'incontro, che, durante i due giorni, ha visto tra gli altri anche la presenza del Superiore Generale, Padre Tesfaye Tadesse, per un breve saluto, e dei Padri Jeremias dos Santos Martins, Vicario generale, ed Elias Sindjalim Essognimam, Segretario generale della formazione.

ASIA

Prime professioni

Il 23 maggio, solennità di Pentecoste, la comunità comboniana di Quezon City e tutta la Delegazione dell'Asia ha vissuto un momento di grande gioia: la prima professione religiosa di tre giovani: Romeo Avenido Boncales, originario delle Filippine, Dominic Dang Thanh Sang e Peter Khoa Nguyen Tien, del Vietnam.

Le misure restrittive dovute al covid erano state allentate da pochi giorni per cui, provvidenzialmente, la solenne cerimonia si è svolta alla presenza di un buon numero di ospiti, compresi amici, benefattori e alcuni rappresentanti di altri istituti, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza. La Messa è stata anche trasmessa online e seguita con entusiasmo nei luoghi d'origine dei neoprofessi.

Le professioni si sono svolte durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore della Delegazione, P. David Domingues, che con la consueta allegria ha cercato di sollevare lo spirito dei partecipanti dopo il lungo periodo di isolamento dovuto alla pandemia. Alla fine, i presenti hanno salutato i tre giovani con un forte e lungo applauso. A rendere l'occasione memorabile hanno contribuito anche la bella cappella rotonda ornata di fiori, il coro e il cibo gustoso che tutti hanno condiviso.

Va sottolineato che questo è il primo gruppo di novizi che arriva alla professione da quando il Noviziato è stato riaperto nella Delegazione dell'Asia, due anni fa: motivo di legittima soddisfazione per il Maestro dei Novizi, P. Victor Tavares Dias, e per il socius, P. Pierpaolo Monella. I neo-professi hanno poi ricevuto la loro destinazione per i luoghi dove continueranno lo studio della Teologia: Romeo andrà in Sudafrica, Peter e Dominic a Nairobi, in Kenya. L'esperienza in Africa darà loro una preparazione concreta per essere missionari comboniani a pieno titolo.

CURIA

Fr. Mario Jayson celebra i suoi 25 anni di primi voti religiosi

Il 26 maggio Fr. Mario Castro Jayson Torregosa ha celebrato il venticinquesimo anniversario dei suoi primi voti nella cappella della Casa Generalizia a Roma. Alla celebrazione, presieduta dal vicario generale, P. Jeremias dos Santos Martins, hanno partecipato una sessantina di confratelli, membri delle tre comunità della Curia e confratelli di passaggio.

Fr. Mario Jayson, 53 anni, è nato a Tarlac, nelle Filippine. I suoi genitori sono ancora vivi: il papà Basilio, 80 anni, e la mamma Loreta, 82 anni. Fr. Jayson è il quarto dei loro sei figli: tre fratelli e tre sorelle. È entrato fra i comboniani a Manila quando aveva già 26 anni. Ha fatto i primi voti il 26 maggio 1996 e la professione perpetua il 15 maggio 2005. Dal 1996 al 1999 ha frequentato il Centro Internazionale dei Fratelli (CIF) a Nairobi (Kenya). Poi è stato destinato all'Uganda dove ha lavorato 17 anni. Dal 2016, appartiene alla comunità della Curia.

All'inizio della celebrazione, nella quale si faceva la memoria liturgica di san Filippo Neri, P. Jeremias ha invitati i presenti a ringraziare Dio per il dono della vita di Fr. Mario Jayson e dei confratelli che lavorano attualmente in Asia, in particolare nelle Filippine, e per il dono della vocazione missionaria dei 37 novizi che hanno fatto i primi voti in questo mese di maggio nei vari noviziati dell'Istituto, tra cui tre dell'Asia.

Durante l'omelia, P. Jeremias ha fatto un breve accenno alla vita di san Filippo Neri e, commentando il vangelo del giorno (Marco 10,32-45), ha detto che "due sono le cose da conservare come tesori: la prima, è che il Signore ci precede sempre, ci accompagna e fa fruttificare il nostro lavoro; la seconda, è che la nostra vita, se non diventa un servizio e un dono per gli altri, non ha senso".

Dopo l'omelia, P. Jeremias ha dato la parola a Fr. Mario Jayson, dicendo che "la sua presenza tra noi è soprattutto caratterizzata da semplicità, accoglienza e attenzione ai confratelli e alle persone".

Fr. Mario Jayson ha quindi preso la parola e ha raccontato brevemente come ha vissuto questi 25 anni di vita missionaria, dalla formazione a Manila e Nairobi alla missione in Uganda e alla Curia a Roma.

"Sono contento di celebrare questi 25 anni di vita religiosa e missionaria insieme a tutti voi. Ringrazio Dio per la mia vocazione, ringrazio tutti i missionari comboniani che mi hanno accompagnato e aiutato fino a oggi a inserirmi nelle diverse realtà sociali dove ho lavorato e a mantenermi sulla strada giusta, tra cui P. Alberto de Oliveira Silva, qui presente, che è stato uno dei miei formatori a Manila, e poi anche superiore della delegazione. Ringrazio anche la comunità della Curia per aver organizzato questa celebrazione. Mi sento davvero accolto".

Dopo la breve testimonianza e i ringraziamenti, Fr. Mario ha rinnovato i voti, dopodiché ha chiesto la preghiera di tutti perché rimanga sempre fedele e disponibile a continuare il cammino iniziato 25 anni fa.

ESPAÑA

Mundo Negro

L'Editrice Mundo Negro, dei Missionari Comboniani di Madrid, prosegue nel suo processo di rinnovamento con la pubblicazione di nuovi libri che vanno ad aggiungersi agli oltre 100 titoli che compongono attualmente il suo Catalogo 2021. Negli ultimi quattro mesi sono stati pubblicati i seguenti libri: *Santos y beatos africanos* (2ª edizione), brevi agiografie dei 949 santi e beati africani della nostra Chiesa; *La cortina de bambú*, 20 testimonianze raccolte dall'autore, P. Daniel Cerezo, sulle persecuzioni e difficoltà che il governo cinese infligge oggi; *Cuando se narraban los cuentos en África*, una selezione di racconti bubi dell'autore guineano Justo Bolekia, che raccoglie la saggezza bubi di ieri e di oggi; *Oh Dios, ¿estás ahí?*, una riflessione dell'autore, P. Juan González Núñez, sul Creatore, in tempi di coronavirus, dalla missione di Gilgel Beles (Etiopia).

ITALIA

Assemblea straordinaria dell'Acse

Domenica 9 maggio si è svolta a Roma, in presenza, l'assemblea dei soci, anno 2020, per approvare il nuovo Statuto, adeguandolo alle norme dello Stato del Terzo settore. L'Acse fa quindi parte dell'Organizzazione del Volontariato (ODV). Si è rinnovato il consiglio direttivo che risulta composto da P. Venanzio Milani (presidente), Sr. Mariarosa Venturelli (vice), P. Lino Spezia (coordinatore servizi), Sr. Lucia Cacelli (consigliera), Maurizio Pieri (tesoriere), Gianfranco Caporossi (segretario), Nataliya Vorobyova (consigliera). Si è anche discusso, su indicazione dei Superiori, della possibilità di far diventare l'Acse Fondazione per garantirne l'identità fondazionale. L'assemblea in generale non sembra contraria.

Nonostante la situazione pandemica, l'Acse nel 2020 ha continuato a garantire i suoi servizi, anche se, in alcuni casi, in forma talora un po' ridotta. Tutto questo grazie alla generosità e al coraggio di soci e volontari. Ecco i servizi:

- Corsi di italiano per migranti: 10 classi online e 2 in presenza (corso alfa per analfabeti). In maggio e giugno 46 studenti sosterranno l'esame tra A1 e B2.
- Sportello lavoro e assistenza legale: si è continuato a prendere appuntamenti e portare avanti richieste di lavoro e di assistenza.
- Banco alimentare: settimanalmente si sono offerti e si continuano ad

offrire pacchi viveri a più di 100 famiglie e singoli.

- Corsi di informatica in presenza e di inglese on line.

- Ambulatorio odontoiatrico: eccetto il primo lockdown nazionale, ha sempre continuato (e continua) a operare con una ventina di interventi a settimana. Anche il progetto Screening testa/collo, in collaborazione con il Policlinico Umberto I e l'Università La Sapienza, è sempre stato attivo, consentendo di visitare circa 60 migranti al mese.

- Borse di studio: per il 2021 si è riusciti a finanziarne 52.

- Vaccini: grazie all'elemosiniere del Papa Card. Krajewski si sono vaccinati diversi migranti Acse.

Incontro degli animatori del GIM

Si è tenuto a Pesaro, dal 28 al 30 maggio, l'incontro degli animatori del GIM (Giovani impegno missionario) della Famiglia comboniana. L'ultimo incontro si era svolto a Roma nel settembre del 2020, poi le restrizioni dovute alla pandemia provocata dal COVID-19 avevano impedito altri incontri in presenza. Finalmente ci si è potuti rivedere.

L'emergenza imposta dalla diffusione veloce del virus ha trasformato gli incontri GIM di questo anno pastorale, iniziati, come sempre, in presenza e poi proseguiti attraverso le varie piattaforme online che tutti e tutte noi abbiamo dovuto, nostro malgrado, imparare a usare.

Tantissimi giovani italiani hanno avuto esperienza diretta della pandemia a causa di lutti in famiglia o fra amici cari, senza dimenticare, tra l'altro, anche le perdite economiche subite.

Che cosa ha significato quindi l'esperienza della pandemia per i giovani, quali segnali ha evidenziato e che cosa significa fare pastorale giovanile in tempi di COVID-19? A queste domande abbiamo cercato di dare una risposta con l'aiuto di un esperto, lo psicologo Filippo Mondini.

Filippo ci ha aiutato a rimettere al centro il primato della relazione e dell'ascolto, a proseguire nella strada di accompagnare processi e a non lasciarci vincere dal rapporto consumistico del mondo moderno. Dopo la relazione introduttiva di Filippo, la giornata di sabato ci ha visti impegnati nel rivedere ed "eventualmente" ripensare opzioni e dinamiche degli incontri GIM.

È una riflessione che da vario tempo le equipe stanno portando avanti, percorso iniziato e non ancora terminato, ma che deve essere a poco a poco implementato.

Naturalmente durante i due giorni di incontro si è parlato anche delle proposte dei campi estivi, altro momento importante di animazione pastorale giovanile e che, com'è ormai tradizione, vedrà partecipare giovani provenienti da tutta Italia.

Le celebrazioni sono state un momento per dire grazie al Dio della vita per questo servizio che siamo chiamati a svolgere in Italia e per i giovani e le giovani incontrati lungo il cammino. Buona estate a servizio della vita a tutti e tutte e arrivederci al prossimo appuntamento.

MALAWI-ZAMBIA

Ordinazioni nella parrocchia di São Matias

Lo scorso 1° maggio, i missionari comboniani del Malawi-Zambia sono stati in festa. Nella parrocchia di São Matthias Mulumba, già da cinque anni affidata ai Comboniani, il diacono Teddy Kalibuku, di Lilanda (Zambia), è stato ordinato sacerdote, mentre lo scolastico Emmanuel Muhime, di Mulanje (Malawi), ha ricevuto l'ordinazione diaconale. Le celebrazioni sono state presiedute dal vescovo della diocesi di Chipata, Mons. George Cosmas Zumaire Lungu.

Le ordinazioni erano già state rimandate più di una volta a causa della pandemia da covid-19.

Finalmente è arrivato il giorno della celebrazione, che si è tenuta all'aperto per rispettare le misure di prevenzione in vigore nel Paese, in particolare nella diocesi di Chipata, regione della provincia orientale dello Zambia.

Il luogo era stato adornato con i cinque colori missionari e varie bandiere comboniane che richiamavano il tema scelto per la celebrazione: "Battezzato, ordinato, inviato". Ad animare la liturgia, alla quale hanno partecipato diversi comboniani e molti fedeli, è stato il Coro della parrocchia. La celebrazione è stata trasmessa da Radio Maria, della diocesi, e da Lumen TV, della Conferenza Episcopale dello Zambia, con sede a Lusaka.

Oltre ai momenti liturgici delle due ordinazioni – ci racconta P. Carlos Alberto Nunes – "l'assemblea dei fedeli ha manifestato immensa gioia quando Mons. Lungu ha invitato i sacerdoti e gli accoliti a partecipare ad una bella danza liturgica sull'inno di Ringraziamento, per lodare e ringraziare Dio per il dono delle vocazioni di questi due giovani comboniani".

P. Teddy Kalibuku è stato nominato Promotore Vocazionale nello Zambia e lavorerà nella comunità del Centro di Animazione Missionaria e Promozione Vocazionale di Kalikiliki, a Lusaka. Mentre il diacono Emmanuel Muhime, che sta facendo il suo periodo di servizio missionario nella missione di Chikowa (Zambia), è già stato destinato

dal Superiore Generale al Brasile, e partirà subito dopo la sua ordinazione sacerdotale, la cui data si saprà presto.

Prima professione di nove novizi

Il 15 maggio, nove novizi del Noviziato di Lusaka, capitale dello Zambia, hanno fatto la prima professione religiosa davanti al superiore provinciale del Malawi-Zambia, P. Mumba Michael Nyowani, e al superiore provinciale del Sud Sudan, P. Louis Tony Okot Ochermoi. La celebrazione è stata molto semplice, ma vissuta con grande entusiasmo e gioia.

I neo-professi sono originari del Kenya (1), dell'Etiopia (2), del Sud Sudan (2), dell'Uganda (2) e del Ghana (2). A causa della pandemia, la celebrazione si è svolta nella cappella del noviziato con un numero limitato di partecipanti: i nostri confratelli delle comunità vicine, tre Suore Comboniane, un sacerdote della vicina comunità dei Missionari d'Africa e un rappresentante dei dipendenti. Il celebrante principale, P. Michael Nyowani, rivolgendosi ai neo-professi, ha detto loro che, per seguire il cammino di Gesù come missionari, sono necessarie la fedeltà e la fiducia nel Signore, per essere capaci di affrontare le sfide che possono presentarsi nel corso della vita.

P. Michael ha ricevuto i voti dei novizi dell'Etiopia, dell'Uganda e del Ghana, mentre P. Louis Okot, quelli dei novizi del Sud Sudan e del Kenya, in rappresentanza dei rispettivi provinciali. I neo-professi hanno espresso la loro gratitudine a quanti li hanno accompagnati dall'inizio del loro cammino vocazionale fino a oggi. Per la successiva fase della formazione di base, hanno gioiosamente accolto la loro destinazione agli scolasticati di Casavatore (Italia), Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), Nairobi (Kenya) e Pietermaritzburg (Sudafrica).

Ringraziamo il Signore per il dono di questi nove nuovi confratelli che continueremo ad accompagnare nel loro cammino vocazionale e missionario.

MEXICO

Consacrati per la missione

Lo scorso 8 maggio, nella cappella del Noviziato continentale di Xochimilco, sette giovani del continente americano hanno fatto la prima professione religiosa, col desiderio di consacrare la propria vita al Signore con i voti di povertà, castità e obbedienza. Sono Alex del Brasile, Eusebio e Diego del Messico, Max Ivan del Perù, Alexander

dell'Ecuador e Jonatan e Romeo del Guatemala, nella Provincia comboniana del Centroamerica (PCA).

Padri e Fratelli comboniani, alcuni religiosi, familiari e amici si sono uniti nella preghiera e nella celebrazione eucaristica, anche se in numero ridotto per la pandemia e le conseguenti misure restrittive, per accogliere questi giovani come membri dell'Istituto.

I neo-professi proseguiranno gli studi nel continente, in Brasile, Perù e Colombia. Il loro, non è un cammino facile: continueranno a lottare, a pregare, a lavorare, a studiare... a conoscere la famiglia comboniana, a scoprire il valore della missione, ad amarla e a farla amare affinché altri la conoscano e se ne innamorino.

MOÇAMBIQUE

Prima professione di quattro novizi mozambicani

Sabato 22 maggio quattro giovani mozambicani – Saúl Arnaldo, Queliso Amade, Riquito Selemane e Carlos Joaquim – hanno fatto la prima professione religiosa nel noviziato comboniano di Nampula, nel nord del Mozambico. Ha presieduto la celebrazione il superiore provinciale, P. António Manuel Bogaio Constantino. La cerimonia è stata animata dal coro dei giovani che frequentano il pre-postulato comboniano, che si trova a poche decine di metri dalla casa del noviziato.

Malgrado le restrizioni dovute alla pandemia, è stato un bel momento di festa per i neo-professi e per i loro familiari presenti, oltre che per i confratelli, le suore comboniane, i laici missionari comboniani e altri religiosi della regione settentrionale del Paese.

Nell'omelia P. Constantino ha espresso la sua gioia nel vedere che ci sono ancora giovani che vogliono “donare la loro vita al servizio del Regno di Dio, entrando nell'Istituto comboniano”, segno evidente che “il carisma di san Daniele Comboni continua ad essere vivo e che la nostra evangelizzazione comincia a dare i suoi frutti alla Chiesa universale”. Ha poi sottolineato alcuni valori importanti per il quotidiano della vita religiosa e missionaria: ascoltare, obbedire, compiere e accogliere. E ha concluso dicendo: “Ora sarà il tempo di accogliere e di lasciarsi accogliere dalla Famiglia comboniana, sarà il tempo di crescere nell'identità e nell'appartenenza quotidiana all'Istituto, cercando di essere il più possibile fedeli alla tradizione e alla cultura missionaria che abbiamo ereditato dal nostro fondatore, san Daniele Comboni”.

I neo-professi continueranno gli studi di Teologia in scolasticati internazionali diversi: Riquito Selemene Muaualo Rodrigues a Casavatore (Italia), Carlos Joaquim Jorge a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo); Quéliso Amade a Nairobi (Kenya) e Saúl Arnaldo Bazo a Granada (Spagna).

IN PACE CHRISTI

P. Seyum Cahsay Hagos (23.02.1927 – 29.01.2021)

P. Seyum era nato il 23 febbraio 1927, solennità nazionale mariana di Kidane Meheret, ad Awo, vicino ad Alitena, diocesi di Adigrat, in una famiglia profondamente cattolica. Nel seminario di Asmara, entrò in contatto con i Comboniani che vi insegnavano. P. Pio Ferrari ricevette una lettera del giovane seminarista che desiderava diventare un “Figlio del Sacro Cuore” come lui. L’intesa era che Seyum sarebbe stato ammesso nell’Istituto dopo aver completato gli studi filosofici e teologici ad Asmara e Adigrat e dopo l’ordinazione sacerdotale (2 giugno 1963), con la benedizione del suo Vescovo che, alla fine, anche se a malincuore, diede il suo assenso.

P. Seyum aiutò P. Emilio Ceccarini, P. Pietro Moro e P. Aristide Guerra a fondare un Seminario comboniano a Decamerè (ora in Eritrea) e solo nel 1965 entrò nel Noviziato comboniano di Firenze, dove il 9 settembre 1967 fece la prima professione religiosa. A Firenze, fu testimone dell’alluvione (4 novembre 1966) che travolse la città e dello sfollamento e della sofferenza di molte persone, un elemento che sarebbe diventato quasi costante in tutti i luoghi in cui è stato assegnato: a Gondar, al Seminario di Decamerè (dove si trovò durante i peggiori 14 anni della guerra) e ad Addis Abeba.

P. Seyum è stato formatore e direttore spirituale nei seminari, severo prima di tutto con sé stesso e molto apprezzato da quanti ora sono sacerdoti in diverse parrocchie e missioni o Vescovi, come Mons. Mengheseab Tesfamariam.

Nel suo ministero sacerdotale è stato costante, generoso e prudente: nelle prime ore del mattino si recava in diverse chiese e conventi, spesso col freddo e sotto la pioggia, percorrendo lunghe distanze e a volte dovendo subire la derisione di chi – nei minibus affollati o lungo la strada – lo riconosceva come sacerdote cattolico.

Il servizio che poteva offrire alla Chiesa era per lui una chiamata prioritaria e questo lo portò ad accettare di imbarcarsi nella traduzione in amarico del volume quasi completo dei Documenti del Vaticano II,

del Catechismo della Chiesa Cattolica e del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

Nel 2011 ebbe un incidente: il suo piede rimase intrappolato da un minibus contro il gradino di un marciapiede e purtroppo P. Seyum non poté più percorrere lunghe distanze a piedi e dovette accettare di essere assegnato alla Casa provinciale, dal 1° agosto 2012.

Un secondo incidente, una caduta, il 12 luglio 2020, lo ha costretto a passare il resto della sua vita a letto, con continui dolori. Quando è stato dimesso dall'ospedale, era felice di ritornare a casa con i suoi confratelli, amorevolmente assistito da alcune infermiere, ma ben presto dovette fare i conti con un indebolimento generale, che gli causò anche qualche danno alla memoria e alla coordinazione.

Negli ultimi tre giorni di vita, forse inconsciamente, ha rifiutato quasi completamente cibo e bevande. Si è preparato alla chiamata del Redentore, avvenuta nella solennità nazionale mariana della Dormizione, venerdì 29 gennaio 2021, alle 16.50.

La messa funebre è stata celebrata nella casa provinciale e presieduta dal Cardinale Berhaneyesus con più di 20 concelebranti di diverse congregazioni e parrocchie. C'erano anche molte suore e un gran numero di laici, tra cui molti parenti di P. Seyum, che è stato sepolto nel cimitero di Pietro e Paolo ad Addis Ababa

Nella sua omelia, P. Sisto Agostini, superiore provinciale, ha chiesto a P. Seyum, "nonno" dei giovani Comboniani etiopi, di pregare per il dono di nuove vocazioni per l'Istituto, per l'Etiopia e per una vita dignitosa delle madri, dei bambini, degli anziani e dei giovani.

Sono pervenute molte testimonianze, tra cui ricordiamo quella di Mons. Mengheteab Tesfamariam, Arcivescovo Metropolitano di Asmara, che ha detto, tra l'altro: "P. Seyum per me era un sacerdote esemplare, con spirito di povertà e umiltà. Soprattutto ammiravo la sua onestà e schiettezza".

Nel suo lungo messaggio, P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, ha ringraziato P. Seyum per la sua vita di fede, per lo spirito di ricercatore e le vaste conoscenze che aveva, di storia, geografia, archeologia, agricoltura, botanica, per il grande servizio che ha reso, di traduzione e revisione dei testi tradotti, e per il suo profondo senso di comunione, in particolare con le persone che soffrono. (*P. Sisto Agostini*)

P. Candido Poli (11.12.1923 – 24.05.2021)

P. Candido Poli è morto lunedì 24 maggio, a causa di un problema cardiaco. Aveva 97 anni e si trovava nella comunità comboniana di São José do Rio Preto, in Brasile, dove ha passato quasi 51 anni della sua

vita missionaria, in diverse comunità ma sempre nel nordest, dedito principalmente al ministero.

Era nato a Villa del Conte (Padova, Italia) l'11 dicembre 1923. Entrato nel Noviziato comboniano di Firenze, fece lì la prima professione il 7 ottobre 1943. Per lo scolasticato, passò prima a Venegono, poi a Verona e, di nuovo, a Venegono, dove fece la professione perpetua il 24 settembre 1948. L'anno successivo, l'11 giugno 1949, fu ordinato sacerdote a Milano. Dopo qualche anno a Pesaro come economo locale, fu destinato al Brasile Nordest, alla parrocchia di Alto Parnaíba, come superiore locale, e poi a Rio de Janeiro, come procuratore.

Nel 1962 fu destinato al Portogallo, con il gruppo dei primi comboniani arrivati nella Provincia, dove ha lavorato per circa 16 anni, prima a Viseu, poi a Maia, Famalicão e nella parrocchia di Paço de Arcos. Nel 1979 ritornò in Brasile, dov'è rimasto fino alla fine.

Il superiore provinciale del Brasile, P. Dario Bossi, comunicando la morte di P. Candido, ha detto: "Aveva una testardaggine che deve aver ereditato dal nostro fondatore, san Daniele Comboni. Quando però si accorgeva che per questo creava qualche difficoltà o disagio, sapeva bene come recuperare l'amicizia condividendo i suoi ricordi, sempre molto umani e belli, sulla sua famiglia, su alcune tappe o episodi della missione, e sui momenti più divertenti della sua vita".

Qualche anno fa scriveva: "Da due anni sono nella Casa dei Comboniani Anziani/Malati con altri sei. Sono il più avanti negli anni (93), ma, non mi vergogno a dirlo, anche il più... mattacchione. Ogni tanto devo raccontare qualche barzelletta, ma le mie sono tutte pulite! Il mio slogan è: l'allegria è la miglior terapia! Il buon umore dispensa il dottore! Quelli che vengono a confessarsi arrivano a testa bassa, muso duro; e ripartono a testa alta e sorridendo, pronti per un'altra battaglia!". P. Candido parlava spesso anche delle grandi sfide pastorali degli inizi della missione nel "sertão" del nordest brasiliano, come, ad esempio, il tempo delle "desobrigas" (confessioni della Quaresima): i lunghi viaggi e le visite, la difficoltà di trovare acqua e la gioia che si provava quando si riusciva a trovarla.

Raccontando i tempi in cui era stato economo della comunità di Pesaro, diceva: "Con pochi numeri e molti limiti, la Scuola Apostolica si doveva chiudere per il problema dell'acqua del Comune, che raramente arrivava a Villa Baratoff. Un monaco aveva profetizzato che dietro la cappella c'era acqua, ma, cavati 10 metri di terra, senz'acqua, si sono fermati. Sebbene abbia trovato un debituccio di ottocento mila lire, ho chiesto un prestito alla banca, e cavato altri venti metri, sempre nella pietra pura. Acqua in abbondanza! Mi viene l'acqua in bocca pensando al lavoro pastorale missionario che oggi si svolge in quella casa! E

anche in Brasile, problema di acqua, quindi bisogna cavare un pozzo; e l'ho cavato io, 17 metri! Ma ho trovato tanta fede, specialmente in persone che vedevano il sacerdote sì e no una volta all'anno".

Qualche giorno prima della morte, P. Candido era risultato positivo al Covid-19, per cui il funerale si è tenuto con un numero ridotto di persone. Nell'occasione, P. Dario ha ringraziato i confratelli – in particolare i padri Francesco Lenzi e Sandoval da Luz – che hanno seguito P. Candido negli ultimi anni, facendolo sentire sempre curato e amato".

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Walete Mariam, di P. Melaku Tafesse Amente (LP).

IL FRATELLO: Tarcisio, di P. Renato Modonesi (I).

LA SORELLA: Angela, di P. Hans Maneschg (DSP); Crecencia, di Fr. Luis Gil Dávila; Giuseppina, di P. Giacomo Molinari (I).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. M. Vincenza Romele, Sr. Mariangela Biffi, Sr. Francalisa Magon.

LA MISSIONARIA SECOLARE COMBONIANA: Sr. Maria Celeste Moreira de Paiva.

MISSIONARI COMBONIANI - VIA LUIGI LILIO 80 - ROMA
